

Bucatini & PALLOTTOLE

Soggetto e sceneggiatura
Niccolò Ammaniti e Giorgio Tirabassi

Adattamento e sceneggiatura
Daniele Brolli

Disegni di Davide Fabbri
Chino di Stefano Babini

Quello che è successo

Nella villa romana del Giaguaro, un boss della malavita, si prepara il matrimonio di Federica, figlia del Giaguaro, e l'Albanese. Mentre Albertino, «dipendente» del boss, va a ritirare una partita di droga e fa fuori il pusher, in Sardegna Angelo e Rosario uccidono per sbaglio una ragazza. Angelo, rifugiato-

si dallo zio, Antonio Brunetti, scopre che la ragazza che ha ucciso è moglie del cugino Bruno. Brunetti che sospetta del Giaguaro per l'assassinio della nuora, chiede permesso al conclave dei vecchi boss di potersi vendicare ed affida la vendetta proprio ad Angelo. Albertino decide di ingoiare le capsule con

la droga e insieme alla fidanzata, Selvaggia, si presenta in ritardo al matrimonio. Alla festa c'è Angelo, al quale sono state date istruzioni per uccidere la figlia del Giaguaro. Ma mentre lui è lì, suo zio lo vede alla televisione come ricercato per l'omicidio di sua nuora...



21) continua

Massimiliano Melilli

Il nuovo colonialismo dei brevetti

Nel libro dell'economista Vandana Shiva la denuncia della rapina ai danni del Terzo Mondo

Attorno al tema della biodiversità e delle biotecnologie è in corso un nuovo, radicale conflitto tra ricchi e poveri, tra multinazionali e piccoli agricoltori, tra potenti istituzioni internazionali e comunità locali. Sullo sfondo una verità disarmante: «La biopirateria è la scoperta di Colombo cinquecento anni dopo Colombo».

A sostenere questa tesi è Vandana Shiva, fisica ed economista che dirige il Centro per la scienza, tecnologia e politica delle risorse naturali di Dendra Dun in India. Tra i massimi esperti mondiali di ecologia sociale, attivista politica, ambientalista, la Shiva ha vinto il premio Nobel alternativo per la pace nel 1993. L'ambientalista indiana è stata di recente in Italia per un ciclo di conferenze e di incontri ed è stata anche tra i partecipanti del Social Forum europeo di Firenze. In libreria, si può leggere l'ultimo suo saggio, *Il mondo sotto brevetto* (Feltrinelli): un feroce atto d'accusa - su basi squisitamente scientifiche e politiche contro la brevettazione del pianeta. Un saggio che è diventato uno dei testi-guida del movimento new-global.

Attraverso i brevetti e l'ingegneria genetica - sostiene la pensatrice indiana - le nuove colonie prendono forma. La terra, le foreste, i fiumi, gli oceani e l'atmosfera sono stati tutti colonizzati, erosi e inquinati. Di riflesso, il capitale deve cercare nuove colonie da invadere e da sfruttare per la sua futura accumulazione. In fondo, la brevetta-

bilità degli organismi è anche una spia della nostra concezione del vivente. Semi, piante e animali vengono trattati come banali macchine, negando la loro capacità di autorganizzazione e di autoriproduzione e rendendoli esclusivamente mezzi per realizzare i progetti della specie umana.

Per questo ed altri motivi, Vandana Shiva ha fondato in India un movimento: Navdanya. «È un movimento di salvaguardia dei semi - spiega l'ambientalista - e punta a salvare la biodiversità, a rafforzare l'economia locale, a far posto alle produzioni ecologiche in futuro. Così ho cominciato a conservare semi. Ho trovato ispirazione da questo nome, Navdanya: significa "nove semi" e richiama la cosmologia indiana, secondo la quale i nove pianeti riflettono l'equilibrio cosmico». Mantenere nove semi significa dunque mantenere l'equilibrio vitale. In agricoltura infatti coltivare diverse specie vuole dire disporre di abbastanza cereali, proteine, oli e aiutare la terra a rinnovarsi. In realtà la biodiversità produce due o tre volte più cibo che le monoculture.

Sul banco degli imputati (come al solito) ci sono gli Stati Uniti. Scrive Vandana Shiva: «Nel 1996, gli Stati Uniti hanno incas-



Su una strada di Calcutta

sato 30 miliardi di dollari in royalty e licenze. Dall'altra parte, il Sud del mondo ha speso 18 miliardi di dollari per acquistare tecnologia soggetta a brevetti. In alcuni casi, le imprese si astengono dal vendere una tecnologia per conservarne il monopolio. È accaduto all'India nella vicenda delle alternative ai clorofluorocarburi (Cfc), banditi dal Protocollo di Montreal perché causano la distruzione della fascia di ozono. Il gruppo statunitense che detiene i brevetti sulle alternative ai Cfc si rifiutò di concedere all'India la licenza per le tecnologie relative». Un recente studio di scienziati e analisti indipendenti mostra come i Paesi del terzo mondo stiano perdendo 300 milioni di dollari ogni giorno in royalty non pagate per le sementi sviluppate dagli agricoltori e oltre 5 miliardi di dollari in royalty non riscosse per le piante dei medicinali. «Invece di pagare al Sud del mondo il dovuto per l'uso delle conoscenze indigene - denuncia l'ambientalista - gli Stati Uniti affermano che il Sud del mondo deve 202 milioni di dollari annui in royalty relative al settore agrochimico e due miliardi e mezzo di dollari per il settore farmaceutico, presupponendo nei paesi del Terzo mondo l'applicazione di

norme sui brevetti analoghe a quelli statunitensi».

Sui brevetti circola una leggenda, alimentata dallo strapotere delle multinazionali sul pianeta e dall'insindacabile situazione di povertà del Terzo mondo: senza brevetti il sapere rimarrebbe segreto. Questo teorema è spazzato via dall'analisi che la Shiva sviluppa nel cuore del suo saggio: «In primo luogo, in assenza di brevetti, il sapere viene condiviso, non tenuto segreto. In secondo luogo, ciò che viene offerto dai brevetti non è il sapere, bensì l'informazione, e poiché i brevetti impediscono ad altri di utilizzare le informazioni in essi contenute fino alle scadenze dei brevetti stessi, la divulgazione delle informazioni è del tutto priva di utilità. Infine, è noto che i brevetti costituiscono un ostacolo al trasferimento di tecnologia dal Nord al Sud del mondo. I brevetti, pertanto, sono essenzialmente un sistema per produrre entrate e non per generare o trasferire conoscenze».

Il risultato è la grande truffa sotto gli occhi di tutti. Le risorse e il sapere del Terzo mondo vengono trasformati in «proprietà intellettuale» delle grandi corporation, nell'80% dei casi a stelle e strisce. Nasce così la grande mietitura di royalty nel Terzo mondo: miliardi di dollari. La stessa cosa che ieri facevano i colonizzatori quando si appropriavano direttamente delle risorse naturali, dall'oro ai diamanti alle foreste. Accade ancora ai giorni nostri.

Il mondo sotto brevetto
di Vandana Shiva
Feltrinelli
pagine 139, euro 9,00